

Il caloroso abbraccio dei grottagliesi

Mons. Ligorio nuovo Arcivescovo di Matera

di Francesco Occhibianco

Il 2 aprile al Municipio un bagno di folla ha festeggiato il grottagliese Mons. Salvatore Ligorio, nuovo Arcivescovo di Matera. L'aula consiliare del Comune non era mai stata così piena, gremita in ogni ordine di posto. Mons. Ligorio, per tutti "don Salvatore" è stato parroco della "Madonna delle Grazie". Sincero, modesto, affabile, egli ha fatto breccia nel cuore di tanti fedeli per la sua giovialità, per l'amabilità, ma anche per la sua generosità, per disponibilità, sensibilità e profonda attenzione verso i bisogni e le necessità della gente. Già vescovo di Tricarico, Ligorio è stato nominato arcivescovo della città dei sassi il 20 marzo scorso, investito

da sua santità Giovanni Paolo II, Capo del Collegio Episcopale. Era dal 1952 che la Chiesa di Taranto non generava un vescovo e l'ultimo in ordine di tempo è stato il martinese Mons. Guglielmo Motolese. Il presule è stato omaggiato dal sindaco Raffaele Bagnardi. «Siamo orgogliosi di avere un figlio illustre che è messaggero di pace e di fratellanza» ha detto il sindaco Raffaele Bagnardi che ha donato a Mons. Ligorio un enorme piumo giallo di ceramica, simbolo della città. L'arcivescovo nel suo intervento ha ringraziato i suoi concittadini, rivedendo ancora una volta la sua grande simpatia e spontaneità. «Amo la mia città», ha detto Mons. Ligorio, «che non solo mi ha dato i natali, ma mi ha visto correre per le sue strade, crescere nella fede, insegnandomi tante cose. Nella vita», ha rimarcato Mons. Ligorio, «sono importanti, anzi fondamentali la dignità, il rispetto della persona, l'onestà, il valore inviolabile della libertà. Il popolo grottagliese è laborioso e tenace». Come è noto sua Eccellenza Rev. Mons. Salvatore Ligorio, 56 anni.



per anni è stato parroco alla Chiesa della "Madonna delle Grazie" ed è stato elevato alla dignità episcopale di Matera-Irsina come successore di Mons. Antonio Cliberti. Adesso è alla guida della Diocesi della Città dei Sassi, una cattedra importante, una delle più prestigiose sedi arcivescovili dell'Italia Meridionale che nel Quattrocento ha ospitato il futuro Papa Urbano VI, al secolo Bartolomeo Prignano.

Nato a Grottaglie il 13 ottobre 1948 da Giuseppe e Donata Preite, Mons. Ligorio ha frequentato la scuola elementare "De Amicis", la scuola Media "G. Pignatelli" e l'Istituto D'Arte. Ha conseguito la maturità classica a Martina Franca ed è entrato in seminario prima a Taranto e poi a Molfetta. La sua ordinazione sacerdotale risale al 13 luglio 1972. Mons. Ligorio è stato a lungo parroco e vicario zonale della "forania" della Madonna delle Grazie a Grottaglie dal

1984 al 1997. Questi anni sono stati per lui caratterizzati da un forte impegno pastorale, in una delle più grandi parrocchie di Grottaglie, adeso guidata da don Pinuccio Cagnazzo. Nominato vescovo di Tricarico il 19 dicembre 1997, Mons. Ligorio ha lasciato la città. Schivo dei palcoscenici e dei riflettori, don Salvatore ha tante responsabilità in più, ma questo è un merito "guiderdone" per il suo notevole e continuo impegno da religioso. Egli è anche Segretario della Conferenza episcopale della Basilicata, delegato per la formazione culturale dei Seminaristi, per il clero e la vita consacrata, per i servizi della carità e della salute.

Auguri Arcivescovo

di Ciro De Roma

Venerdì 2 aprile scorso, antivedigia degli "osanna" propri della domenica delle Palme, a Grottaglie abbiamo vissuto momenti di grande gioia nell'assistere nella casa comunale, colma di gente e di scolari festanti, all'abbraccio bene augurale del sindaco, l'elitto dal popolo, e l'Arcivescovo Salvatore Ligorio, l'elitto da Dio. Non conosco "don Salvatore" da vicino, come i suoi parrochiani. La mia esperienza di lui si limita a quel che sappiamo tutti. È nato qui in una modesta famiglia orgogliosa di aver dato un figlio al servizio della Chiesa. Si è formato nella Parrocchia del Carmine con l'indimenticabile don Dario Palmisano, dove anch'io prima di lui fui con don Giovanni Caroli, e da dove sono venuti fuori vari uomini integri e responsabili della vita cittadina. Qui ha cominciato a sentire l'intima vocazione al sacerdozio e da qui è partito per la verifica e la conferma nel seminario. E poi è tornato a Grottaglie come una grazia del Signore, nella chiesa delle Materne Grazie. Qui il novello sacerdote, umile, modesto, schivo della notorietà, intraprende la sua missione. La sua parola è semplice, somnessa, ma calda e profonda. Schietta nella sostanza, dolce nella forma sia sull'altare che tutti i giorni nel confessionale Gli è congeniale uno sguardo rispettoso ed un sorriso che ispira una grande umana simpatia. E quando "cor ad cor loquitur" (il cuore parla al cuore), come diceva il grande convertito card. Newman, il sacerdote diventa tramite tra Dio ed il suo

popolo. E così l'apostolo rinfocola la fede, riconquista i giovani, apre alla speranza l'animo degli scettici e dei delusi. Senza clamore e nella più assoluta trasparenza costruisce le opere parrocchiali, fiore all'occhiello di una comunità che cresce all'ombra di una guida sicura. Questa parrocchia diventa religiosamente e fisicamente il punto di riferimento della Città, e sul più bello perde il suo condottiero, perché viene messo in Cattedra e parte come Vescovo nella vicina Basilicata e poi viene promosso Arcivescovo nella più importante e più vicina Matera e noi oggi non possiamo che essere fieri di Lui. E bene ha detto il nostro sindaco Raffaele Bagnardi quando gli ha rivolto il saluto di stima, di apprezzamento per l'umiltà che dimostra nel continuare ad essere ancora così vicino alla sua città natale e si è rimesso ad un pensiero di Bernanos "le piccole cose hanno l'aria del nulla, ma ci danno la pace" e "in ogni piccola cosa c'è un Angelo". E come tanti piccoli e vivaci angeli si sono comportati gli scolari con i cappellini rossi che hanno augurato all'Arcivescovo un prossimo zucchetto rosso porpora (da cardinale) o addirittura quello bianco (del papa). In questo piccolo paradosso c'è la nostra gioia e la nostra pace. Sin qui la cronaca che tutti sappiamo. Non voglio però perdere questa occasione da vecchio radiologo, abituato a vedere il corpo e le cose dell'uomo oltre l'apparenza, su una pellicola in negativo, per scoprire l'amarezza taciuta per la perdita di un leader, che ci apparteneva oltre l'abito



talare. I disegni di Dio sono difficili da capire dalla mente dell'uomo e perciò una comunità, così piccola come la nostra, non si è rassegnata facilmente e macina dentro «sotto l'usbergo del sentirsi pura». Da vecchio grottagliese poi mi vengono in mente tanti ricordi. Molti anni fa, prima che don Michele Vestita costruisse la chiesa della Madonna delle Grazie su quel suolo, per donazione destinato ad una chiesa, il Senatore Pignatelli propose l'arrestamento della chiesa stessa nella piazza e sul suolo di risulta dalla demolizione della vecchia chiesa più grande con una piazza antistante più ampia e più accogliente. Ma Pignatelli fu stoppato dalla Curia Arcivescovile di Taranto. Alla stessa maniera fu stoppato quando pensava di acquistare il Castello Episcopio per farne la sede di rappresentanza del Comune di Grottaglie, lasciando, come simbolo della Baronia Arcivescovile, la sola Torre Maestra. A questo punto vorrei dimenticare il passato ed avere l'innocenza di questi angioletti, che oggi con noi esultano di gioia, ed augurare a Grottaglie e a sua Eccellenza non uno zucchetto più rosso o bianco, ma "in una promozione allargata", quella Cattedra più vicina a noi, per stare noi più vicini alla Cattedra. Signore perdonomi se ho peccato. Sia fatta la tua volontà.

Il film di Mel Gibson, campione di incassi anche a Grottaglie

La forza della "passione"

di Giulia Scandone

Non importa che la pellicola fosse in proiezione dal 7 aprile, perché dopo due settimane di programmazione, al cinema "Vittoria", per vedere The passion of Christ, il nuovo colossal di Mel Gibson, dovevi ancora prenotare ore prima! Sarà la forza di Gesù, che dalle stelle del cielo passa a quelle di Hollywood: sono infatti oltre 150 i films dedicati a questo tema, altro che "un apparizione", per il Messia, proprio un contratto a lunga scadenza! Dal primo del 1897 diretto da Léar, La passion du Christ, passando per quelli di Hatot, Antomoro, Griffith, De Mille, Ray, Rossellini, D'Alatri, tutti i grandi registi internazionali e nostrani si sono cimentati, almeno una volta, con materiale e soggetti biblici, firmando, al di là dei gusti personali, veri capolavori della storia del cinema (Inri di Robert Wiene, Ben-Hur di Fred Niblo, l'ondata musical con Godspell di David Greene e Jesus Christ Superstar di Norman Jewison, il vangelo di Matteo di Pierpaolo Pisolini e Gesù di Nazareth di Franco Zeffirelli). E mentre su un versante iniziano i tormentoni sociologici circa le ragioni di tale attrazione verso figure di santi e martiri da parte degli spettatori, dall'altro lato si crea il "caso-Mel", che nel bene o nel male, procura immensa pubblicità alla pellicola e un gran parlare, una volta tanto fa piacere constatarlo, intorno a Matera, luogo delle riprese, ed ora quasi meta di pellegrinaggio per i fanatici di "The passion". Film antisemita, regista integralista con una interpretazione del credo cattolico tutta propria, finale interrotto (resta la passione ma quasi nulla della resurrezione di Cristo), uso compiaciuto della violenza? È una persecuzione anche per Mel, eppure nessuna critica riesce a sviscerare questo successo cinematografico, che come "Jeshua", non cede e risorge, da ogni polemica. La sua forza è nella verità, nel realismo, fino ad oggi solo sfiorato dalle altre produzioni: la naturalezza della recitazione di attori come l'americano

Jim Caviezel (Cristo), l'ebrea romana Maia Morgenstern (Maria), i bulgari H.Naumov Shopov (Pilato) e Hristo Jivkov (Giovanni) e i tanti bravissimi italiani come Monica Bellucci (Maddalena), Claudia Gerini (Claudia Procura), Sabrina Impaccatore (Serafia), Rosalinda Cementano (Satan), Mattia Sbragia (Caifa), Luca Lionello (Giuda), Francesco De Vito (Pietro); l'efficacia delle atmosfere, delle crome, degli effetti sonori visibilmente lontani da colonne sonore preimpostate; il ritmo altalenante, con intensi flash-back, che magistralmente lascia spazio alla riflessione, al coinvolgimento emotivo della sala. Non si può apprezzare la vitalità di un film-documentario come "The passion" pensando di poter prescindere da alcuni elementi: se si intuisce l'astuzia rischiosa dei dialoghi, sottotitoli, in latino e aramaico, non si possono escludere quelle "duodetriginta... undetriginta... triginta..." frustate, né i chiodi conficcati con crudeltà in un Cristo ormai moribondo eppur ancora in grado di invocare il perdono per i suoi aguzzini, né la scena del corvo e del ladrone Gesmas (Francesco Cabras). L'umanità di questo Cristo tocca anche gli scettici, i laici, che seppur non condividendo il misticismo della scena dell'orto degli Ulivi, l'inquietante presenza di Satan, la tenerezza e l'amore concreto nel rapporto tra Maria e Gesù (veramente struggente in ogni sua sfumatura), non possono rimanerne indifferenti. In una Pasqua come quella 2004, alla luce di un momento storico in cui le tinte di religione (o presunte tali) tornano a insanguinare, tra le altre, anche la Palestina, assalliti come siamo, tutti i giorni, dalle più svariate forme di violenza, è forse un bene che riusciamo ancora a riconoscerla e a scandalizzarci che, sullo schermo, un Dio, un Cristo o semplicemente un uomo, ci muova davanti per pregiudizio, per diversità... perché continuiamo a mangiare i nostri popcorn! La forza del film sta nella verità e la verità sta nelle scelte ardite di un regista che è prima di tutto un profondo conoscitore di teologia e linguaggio ecclesiastico, oltre che di lingua greca e latina, un regista che finalmente ha messo da parte guerre stellari, catastrofi ambientali, sparatorie e love-stories in autunno, primavera, con parole che non ti ho chiesto... o non ti ho detto!

euroyan

**DERATTIZZAZIONI
DISINFESTAZIONI
SANIFICAZIONI**

NUMERO VERDE
800-115095

www.eurosan.it
Sede soc: via Rossini, 2 - Grottaglie (TA)
Tel. 099.5624343 - Fax 099.5666722

PICCA gioielli

Unico concessionario ufficiale

SALVINI Chimento VISCONTI
Pini Picot BREIL Maurizio Lotroix

Via La Sorte, 8 - Grottaglie (TA) - Tel. e Fax 0995 611 780

Per la tua Pubblicità
329.9623766